

MARTEDÌ
4
MARZO
1947

LIBERTÀ'

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI DELLA PROVINCIA DI UDINE

PER L'UNITÀ Promettenti risultati dell'incontro Marshall - Tarchiani

Alla C. G. I. L. da qualche tempo spira vento di battaglia: preludio forse di una frattura che porterebbe al movimento sindacale un danno incalcolabile, poiché, oltre che scinderne le forze, determinerebbe nelle masse lavoratrici un completo disorientamento.

I tre partiti che guidano pariteticamente le sorti del grande organismo hanno sempre affermato l'apoliticità dello stesso, e ciò avrebbe dovuto essere la base fondamentale della sua inscindibilità.

A ben vedere però non si tratta proprio di apoliticità ma di apoliticità poiché proclamare apolitico il movimento sindacale sarebbe semplicemente un assurdo. Massi enormi di lavoratori che si stringono in atteggiamento di difesa e di conquista contro forze in contrasto compiono una funzione che soltanto artificialmente può essere ritenuta apolitica. Ma nemmeno la specificazione di apoliticità può veramente esprimere l'essenza del movimento sindacale. I dirigenti del tutto stesso, infatti, quasi tutti appartenendo ad uno o all'altro dei tre partiti di massa ed ognuno di essi porta perciò inequivocabilmente con sé le qualità ed i difetti propri dell'uomo politico nel suo più stretto significato. In tal caso come potrà l'azione sindacale non costruirsi volta a volta delle tensioni proprie di quel partito che eventualmente si troverà ad avere una maggiore preponderanza in confronto degli altri?

Siccome è estremamente ingenuo pensare che i sindacati debbano svolgere soltanto una semplice funzione di difesa di contratti di lavoro e di retribuzioni senza mirare a bersagli più vasti di carattere nazionale ed internazionale, il lato politico di tale funzione, inteso nel senso più ampio, non può mai mancare, nemmeno nei casi dove si rendano meno apparenti le particolarità specifiche che lo contraddistinguono.

E' quindi spiegabilissimo la sopravvenuta crisi in seno alla C. G. I. L., anzi si può dire che essa ha più plausibili ragioni di sussistere di quanto non se ne trovino nelle recenti e passate secessioni avvenute nei vari partiti, nei quali l'idealtà centrale, rimanendo sempre la medesima, offre maggiori possibilità di coesione, mentre le divergenze che possono presentarsi riguardano quasi sempre questioni particolari e contingenti, raramente d'importanza tale da giustificare tagli netti e divisioni fra i contendenti.

Nel dire però che maggiori ragioni di eventuali fratture possono trovarsi nel movimento sindacale, entro il quale si agitano problemi economici di diretta ripercussione sugli associati e problemi politici che non possono essere ignorati in quanto rappresentano, irrisistibili moti verso l'avvenire, non mancano altrettante ragioni che giustificano a depolare ogni azione che tenda a disgregare la compagnia sindacale, specialmente in questo momento difficile per la stabilizzazione di un sistema di vita politica democratica nel nostro Paese dove le correnti antidiemocratiche e reazionistiche stanno operando per riprendere i posti di comando già perduti, ciò che riporterebbe la nazione verso ulteriori e forse più grandi disastri.

Di fronte a questo pericolo, che è assai più grave di quanto non si creda, è necessario che il massimo organismo raccolgente le forze del lavoro, rappresentanti la parte più salma ed utile della popolazione, rimanga unito e non disperda le sue energie attraverso frazionamenti che potrebbero essere fatali in un momento in cui la nuova Italia ha bisogno della unità e della solidarietà dei suoi figli migliori.

Non è possibile che le masse lavoratrici non sentano l'odore di rimanere unite così da esser pronte ad opporre una formidabile diga contro ogni tentativo di polverizzarle ed aservirle nuovamente.

Ma è anche necessario che i sindacati si liberino da quel presupposto troppo unilaterale che considera la prassi sindacale come mero strumento di difesa salariale o ufficio di col-

locamento. Restino pure i sindacati autonomi nei rapporti coi partiti politici, ma non pensino che l'azione loro non abbia carattere politico.

Il sindacato che volesse vivere senza questo carattere e si chiusesse nell'egoismo di interessi particolaristici renderebbe privo di valore sociale le sue stesse vittorie e sarebbe perciò impossibile di scissione potrà anche essere la vita collettiva.

Quando gli aderenti al movimento sindacale saranno per certi punti di questa verità nessun pericolo di scissione potrà mai accadere.

La crisi che ora sta passando attraverso il C.G.I.L. non è una crisi sindacale. Non è una crisi in contrasto con l'estero. Essa è nata dal contraccolpo delle divergenze sorte fra i partiti in ragione del diverso modo con cui essi intendono la funzione dei sindacati. Queste ragioni non sono certo da sottovalutare o da svalutare, ma quelle che importa per il momento è di fronte a qualsiasi mossa venga fatta per provocare un deprecabile frazionamento.

E' sperabile che coloro che guidano il movimento e che in numerose e difficili contingenze hanno saputo dimostrare le loro eccellenze qualità di organizzatori, sappiano ora clementare ancor più lo spirito unitario degli organizzati così da porli in condizioni di resistere ad ogni lusinga di deleterie secessioni allo scopo di mantenere saldo ed inattaccabile il fronte delle forze lavoratrici italiane.

Felice Feruglio

Per la revisione del nostro trattato

Messaggi dell'on. Terracini ai parlamentari delle quattro grandi potenze

Il Presidente dell'Assemblea Costituente, on. Terracini, ha inviato al parlatoio del Senato di Gran Bretagna, degli Stati Uniti e di Gran Russia, dei messaggi a nome dell'Assemblea che egli presiede, diretti ad ottenere «nella linea dell'O.N.U. e attraverso pacifici accordi tra i Paesi interessati, la revisione sociale».

ROMA, 3 marzo. — Le condizioni infitte all'Italia, che contengono umiliazioni territoriali ammiraglie al sentimento nazionale, umiliazioni ingenerose al suo essere, alla sua aviazione, alla sua marina, sono da oggi atti combattenti alleati con finanziari ed economici, tali da impedire la sua rinascita ed il suo progresso.

La crisi che ora sta passando attraverso il C.G.I.L. non è una crisi sindacale. Non è una crisi in contrasto con l'estero. Essa è nata dal contraccolpo delle divergenze sorte fra i partiti in ragione del diverso modo con cui essi intendono la funzione dei sindacati. Queste ragioni non sono certo da sottovalutare o da svalutare, ma quelle che importa per il momento è di fronte a qualsiasi mossa venga fatta per provocare un deprecabile frazionamento.

E' sperabile che coloro che guidano il movimento e che in numerose e difficili contingenze hanno saputo dimostrare le loro eccellenze qualità di organizzatori, sappiano ora clementare ancor più lo spirito unitario degli organizzati così da porli in condizioni di resistere ad ogni lusinga di deleterie secessioni allo scopo di mantenere saldo ed inattaccabile il fronte delle forze lavoratrici italiane.

Felice Feruglio

Scandalo nel serraglio

Il guai del Bey che custodiva belle donne. — I «confinati» della Sublime Porta. Un mondo dimenticato nell'Europa Orientale. — L'intraprendenza di un ufficiale rischia di provocare complicazioni internazionali

Il guai del Bey che custodiva belle donne. — I «confinati» della Sublime Porta. Un mondo dimenticato nell'Europa Orientale. — L'intraprendenza di un ufficiale rischia di provocare complicazioni internazionali

Cose passate, dimenticate, che sembra risalgono a secoli or sono, a confronto della bomba atomica e delle irradiazioni del plutonio. Eppure esiste un angolo in Europa — abbiamo scritto bene, Europe — dove tutto ciò è vita d'oggi, è costume di genti, si piena metà del secolo ventesimo. Quello angolo fortunato è Ada Kale, l'isolotto lungo circa un paio di chilometri, largo neppur uno, che nel mezzo del Danubio a pochi chilometri a valle delle Porte di Ferro. Lì dove le propaggini dei Carpazi e del Balcani s'incontrano da qua e da là del grande fiume e lo strozzano in una stretta.

Ada Kale. Il vecchio mondo sullanuale aveva fatto una specie di «confine» per funzionali e altri dignitari, re di qualche cosa, rei di soprattutto di diri ombré, a qualcuno. E i vecchi dignitari si sono acciuffati laggiù e si sono acciuffati l'isola: è stata dimenticata da molti che al tempo di Abdur Hammud e predecessori si sarebbero pagati con un sacco nel Bosforo, legato con un sacco e una pietra al fondo.

Aprì cielo! Una cosa simile nell'harem non s'era mai vista: è il disonore di tutta la famiglia, anche quella durante la guerra, Ada nati compresi. Senza contare che Kalai era stata lasciata fuor dall'

...re è un infedele e che i

VENEZIA, 3 marzo. — All'udienza di stanotte del processo Kesselring, l'imputato fa la sua attesa testimonianza, rispondendo alle domande di De Gasperi, il suo avvocato difensore. Dopo aver prestato giuramento, rispondendo alle domande di De Gasperi, il suo avvocato difensore, il generale Kesselring, comandante del gruppo di armate sud-ovest e della 2ª armata aerea, suoi compiti erano di prestare aiuto alle forze armate italiane nella lotta per la difesa dell'area continentale. Più tardi, dopo la caduta di Tunisi, cominciò per lui il servizio di stato maggiore dell'alto comando della Italia, in stretta collaborazione con il comando supremo italiano. In tale incarico rimase fino al maggio 1945, quando venne sostituito direttamente da Vittorio Emanuele III e da Mussolini.

C'era un accordo tra Hitler e Mussolini in forza del quale le forze armate ed aeree italiane sarebbero state sotto il suo comando. Però, l'imputato riconosce di aver rinunciato a tale funzione in seguito ad insistente preghiera della Santa Sede, richieste rivolte in genere ad ottenerne grazie, riduzione di penitenza e favori. E' stato quindi a San Giuliano, quando si cercò di incisare nella zona di combattimento e di salvare la vita al benessere della popolazione. Generalmente gli ufficiali di stato maggiore tedeschi, addetti ai servizi territoriali si occupavano della lotta partigiana e della sua repressione.

Kesselring dichiarà poi di assumere l'intera responsabilità della morte di Cavallero, quando un colpo di pistola si è ricorda compiuto in un colloquio, nella notte, con egli non voleva accettare il fatto che offerto da Mussolini. Sempre secondo Kesselring, come la carica modello del generale italiano, era il ruolo di un ardente entusiasta della sua morte, di sacrificio per il suo paese.

In una dichiarazione scritta l'imputato ha dichiarato a proposito della morte di Cavallero: «In un colpo di pistola si è ricorda compiuto in un colloquio, nella notte, con egli non voleva accettare il fatto che offerto da Mussolini. Sempre secondo Kesselring, come la carica modello del generale italiano, era il ruolo di un ardente entusiasta della sua morte, di sacrificio per il suo paese».

Kesselring dichiarà poi di assumere l'intera responsabilità della morte di Cavallero, quando un colpo di pistola si è ricorda compiuto in un colloquio, nella notte, con egli non voleva accettare il fatto che offerto da Mussolini. Sempre secondo Kesselring, come la carica modello del generale italiano, era il ruolo di un ardente entusiasta della sua morte, di sacrificio per il suo paese».

Kesselring dichiarà poi di assumere l'intera responsabilità della morte di Cavallero, quando un colpo di pistola si è ricorda compiuto in un colloquio, nella notte, con egli non voleva accettare il fatto che offerto da Mussolini. Sempre secondo Kesselring, come la carica modello del generale italiano, era il ruolo di un ardente entusiasta della sua morte, di sacrificio per il suo paese».

Kesselring dichiarà poi di assumere l'intera responsabilità della morte di Cavallero, quando un colpo di pistola si è ricorda compiuto in un colloquio, nella notte, con egli non voleva accettare il fatto che offerto da Mussolini. Sempre secondo Kesselring, come la carica modello del generale italiano, era il ruolo di un ardente entusiasta della sua morte, di sacrificio per il suo paese».

sabato padre Lino Delle Piane. Richiesto dei suoi rapporti con Mussolini, l'imputato afferma che erano i migliori almeno fino al giorno delle dimissioni di Cavallero, quando si è ricorda compiuto in un colloquio, nella notte, con egli non voleva accettare il fatto che offerto da Mussolini. Insiste su che gli pervennero dalla Santa Sede, richieste rivolte in genere ad ottenerne grazie, riduzione di penitenza e favori.

Quando fu costituito il governo De Gasperi e questo si trasferì a Salò, i rapporti diretti tra Mussolini e Kesselring ne subirono le conseguenze.

Riferendosi a questioni militari nessuno può dimostrare che ogni desiderio del duce non fosse per un ordine, dice Kesselring.

Si viene quindi a parlare del 10 aprile del 1944, quando il quale il comando supremo italiano, e quindi successivamente alla ripresa dell'offensiva, alleato al Garibaldi, si è ricorda compiuto in un colloquio, nella notte, con egli non voleva accettare il fatto che offerto da Mussolini. Sempre secondo Kesselring, come la carica modello del generale italiano, era il ruolo di un ardente entusiasta della sua morte, di sacrificio per il suo paese».

Si viene quindi a parlare del 10 aprile del 1944, quando il quale il comando supremo italiano, e quindi successivamente alla ripresa dell'offensiva, alleato al Garibaldi, si è ricorda compiuto in un colloquio, nella notte, con egli non voleva accettare il fatto che offerto da Mussolini. Sempre secondo Kesselring, come la carica modello del generale italiano, era il ruolo di un ardente entusiasta della sua morte, di sacrificio per il suo paese».

ANNO III N. 54

Una copia lire SEI

SPECIALE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO I

PUBBLICITÀ (Per mm. d'altezza, larghezza 1 colonna Avvisi commerciali, L. 20; Comunicati, Finanziari, Legali, Aste, Concorsi, Assemblee, Sentenze ecc. L. 30; Necrologie L. 25; Comparsa di alito L. 20; Cronache, Teatri, Ginc, Onorificenze, Lauree, Matrimoni, Nascite ecc. L. 25; Economici; tariffe a parte — Tassa governativa in più — Pagamento anticipato)

Rivolgersi: Ufficio Pubblicità via Manin 16 rosso (di fronte Banca Lav.) tel. 6.31

ABBONAMENTI: Italia anno L. 1650 — Semestre L. 850 — Trimestre L. 450

Direzione, Redazione: Via Carducci, tel. 8.80 — Ammin. tel. 1412 — c/c 9/16891

L'odierna firma dell'alleanza anglo-francese

"E' necessario dare al mondo un assetto e alla vita dell'umanità un corso ben definito, — Ottimismo di Bevin in partenza per la Capitale sovietica

L'odierna firma dell'alleanza anglo-francese

LONDRA, 3 marzo. — Il ministro degli esteri inglese Ernest Bevin, che si trova a Londra per discutere della futura politica europea, ha incontrato il ministro degli esteri francese André George, che si trova a Londra domani mattina col reno greco, direttamente a Dunkirk, dove avrà luogo il primo dei tre giorni di trattative per stabilire un'alleanza anglo-francese. Dopo la prima giornata, Bevin e Georges saranno a bordo di un cacciatorpediniere che trasporterà a Calais, dove Bevin ha dichiarato che il suo obiettivo principale sarà di trasportare i treni speciali che lo portano da Londra a Parigi. Il ministro francese ha dichiarato che la sua delegazione, composta da un gruppo di fascisti jugoslavi, ha già in programma di visitare la città del Vaticano in Argentina.

Il "poglavník", Pavelic in viaggio dall'Italia verso il Sudafrica? — L'inchiesta in Grecia

Incontro dei guerriglieri con la commissione dell'O. N. U.

ATENE, 3 marzo. — (Reuters) — Si apprende da Atene che i delegati della commissione internazionale d'inchiesta sono incontrati ieri con il comando supremo di guerriglieri "Nestor". La riunione, durante la quale i rappresentanti di Gran Bretagna, Stati Uniti, Russia, Francia, Polonia, Cina e Australia si sono incontrati per la prima volta con i guerriglieri greci, ha avuto luogo nel villaggio di Agoraki presso Domokos, nella Grecia centrale.

Sarà poi vero? — Sensazionali confessioni di un emerito truffatore

Aveva rubato in Germania disegni non solo delle V 1 e V 2, ma addirittura delle V 3 e V 4

ROMA, 3 marzo. — L'associazione dei democristiani jugoslavi in Argentina, "Libera Jugoslavia", ha pubblicato un manifesto di protesta contro l'arrivo di un gruppo di fascisti jugoslavi a Buenos Aires. Negli ultimi giorni — dice il manifesto — sono giunti in Argentina molti jugoslavi che si erano finiti nella prigione del Vaticano. Si tratta in maggioranza di criminali di guerra.

Dopo aver affermato che un gran numero di jugoslavi ricercati dalla polizia jugoslava, fra i quali l'ex capo del governo fantoccio croato Ante Pavelic, è partito dall'Italia per il Sud America a bordo di una nave italiana, il manifesto

ROMA, 3 marzo. — L'associazione dei democristiani jugoslavi in Argentina, "Libera Jugoslavia", ha pubblicato un manifesto di protesta contro l'arrivo di un gruppo di fascisti jugoslavi ricercati dalla polizia jugoslava, fra i quali l'ex capo del governo fantoccio croato Ante Pavelic, è partito dall'Italia per il Sud America a bordo di una nave italiana, il manifesto

ROMA, 3 marzo. — L'ufficio politico della questura di Roma continua ad interessarsi del famoso truffatore Leandro Capellaro — ricercato da tutte le polizie italiane — arrestato tempo fa.

Cappellaro, sottoposto a relativi interrogatori, ha finito con l'ammettere tutte le malefatte contestategli. Egli ha confessato, fra l'altro, di avere truffato a Venezia alla signora Maria Pellecchia, discendendo a un prezzo di matrimoni gioielli per un valore di 10 milioni. Successivamente a Milano, in combutta con alcuni contrabbandieri, si dette al traffico clandestino di valuta, che fruttò a lui ed ai suoi compagni circa 300 milioni di lire. Avuta la sua parte, il Cappellaro, si reca a Fiume, sciamando fortissime somme. Costretto a fuggire, perché la polizia jugoslava si era insospettita di questa sua attività dispendiosa, commise altre truffe. Il Cappellaro ha finito con il confessare anche la sua attività in Germania, dove si era recato spandendosi per tutta l'Europa, e si era fatto assumere in una fabbrica come dirigente per la fabbricazione dei congegni elettrici delle bombe V 1 e V 2.

Dopo la liberazione, egli riuscì a soffiare una cassetta contenente documenti incerti la fabbricazione non solo delle V 1 e delle V 2, ma dati relativi agli esperimenti del prefabbricato V 3 e V 4 nonché altri documenti degli esperimenti sui raggi cosmici.

Questa cassetta — ha egli dichiarato — è stata da lui seppellita in una località in Germania.

La Questura ha provveduto ad avvertire la polizia alleata che aveva scoperto questa soffiata. Il Cappellaro è stato invitato al carcere di Regina Coeli, per scontare le innumerevoli condanne salite, ma non è escluso che gli allievi lo rilascino.

L'orario delle lavoratrici per la "Giornata della donna", ROMA, 3 marzo. — Ha avuto luogo una riunione dei rappresenti di tutte le professioni femminili, con il presidente della Federazione delle donne, la signora Maria Pellecchia, che si è svolta con molta affinità, soprattutto per quanto riguarda la progettazione in legge del "Lodo" per il canale del Lago Maggiore, si è fermato a circa

